

Le creazioni dei talenti dell'Its Contest in mostra a Trieste fino al 3 gennaio 2027

In mostra, presso Its Arcademy, Museum of Art in fashion, le creazioni dei dieci talenti dell'Its Contest, selezionati tra centinaia di candidature provenienti da tutto il mondo.

E' aperta da ieri, 26 marzo, e sarà in scena fino al 3 gennaio 2027, a Trieste, la mostra Rise and shine, I dieci designer di Its Contest 2026, la cui [premiazione si è svolta la settimana scorsa](#).

Giunto alla sua 24a edizione, Its Contest, ideato da Barbara Franchin, si conferma come uno dei principali osservatori internazionali dedicati ai talenti emergenti del fashion design. Il tema dell'edizione, Rise and shine, non è tanto uno slogan quanto una presa di posizione: un invito a prendere coscienza del proprio pensiero progettuale e a dare il meglio di sé in un momento storico che spinge verso la chiusura e l'uniformità.

In mostra, presso Its Arcademy, Museum of Art in fashion, le creazioni dei dieci talenti dell'Its Contest, selezionati tra centinaia di candidature provenienti da tutto il mondo. I talenti selezionati sono Darius Betschart (Francia), Steven Chevallier (Francia), Yi Ding (Cina), Jamie O'Grady (Regno Unito), William Palmer (Regno Unito), Stan Peeters (Belgio), Chloë Reners (Belgio), Tidjane Tall (France), Anna Maria Vescovi (Stati Uniti), Wenji Wu (Cina).



I dieci finalisti Its Contest Credits: Its Contest

Chi sono i talent selezionati dall'Its Contest

La scena skate adolescenziale di Copenaghen, intrecciata con la cultura locale dei techno-club e dei tatuaggi tipica dei quartieri recentemente gentrificati di Nørrebro e Vesterbro, è fondamentale nel design di Darius Betschart.

Tuttavia, questa visione estetica è solo la superficie sotto la quale si cela un'agenda molto più politica, alimentata dalle opere del filosofo Bernard Stiegler e dell'artista/filosofo Hito Steyerl.

La società e la strada influenzano profondamente sia il lavoro, sia la vita privata di Steven Chevallier; l'attuale e intenso clima sociale, segnato da guerre, proteste e politiche conservatrici, è in cima alle sue priorità. I giovani che lottano per la propria libertà sono per lui fonte di grande ispirazione. Allo stesso tempo, attinge alla storia, in particolare agli artisti-attivisti queer come Derek Jarman e David Wojnarowicz. Il loro lavoro e il loro attivismo durante la crisi dell'Aids negli anni '80 e '90 sono stati particolarmente influenti per il

modo in cui si sono opposti a una destra politica che perseguitava le comunità emarginate, inclusi immigrati, donne, gruppi religiosi, pensatori contemporanei, artisti, disabili, malati e la comunità queer. Rendere loro omaggio è essenziale per Steven, poiché hanno combattuto per la libertà della sua comunità.



La mostra Rise and shine si è aperta il 26 marzo 2026 Credits: Fondazione Ita

Il ritaglio della carta tradizionale cinese nella cultura popolare è stato storicamente usato come strumento patriarcale per reprimere e limitare le aspirazioni femminili: Yi Ding ha ricostruito questo artigianato attraverso una maglieria meravigliosamente ingegnerizzata, inventando una tecnica di lavorazione jacquard sospesa per ottenere l'effetto tridimensionale della "carta volante", così da rappresentare le donne indipendenti che la ispirano oggi e le catene che hanno spezzato. L'uso di motivi in pizzo è un omaggio al coraggio e alla determinazione di sua madre, che gestisce un negozio di lingerie nella loro città natale, lavorando giorno e notte per garantire la propria indipendenza finanziaria. Nella collezione di Ding, la tradizione viene preservata e reinventata allo stesso tempo.

Il concept di calzature di Jamie O'Grady è stato ispirato dagli iconici prodotti Braun disegnati da Dieter Rams negli anni '60. Le idee di Rams erano profondamente etiche: non si curava solo dell'aspetto delle cose, ma anche di come queste influenzassero le persone e l'ambiente. Una filosofia ancora attuale nei dibattiti sulla sostenibilità, l'obsolescenza programmata e il minimalismo, che costituisce il cuore dei prototipi di sneaker di O'Grady.

Seguendo i 10 principi di Dieter Rams per il buon design e la sua filosofia del "meno è meglio se è fatto meglio", le scarpe sono prive di adesivi e completamente modulari. Possono essere assemblate in pochi secondi, le parti possono essere scambiate a seconda del tempo o del terreno e sostituite quando si usurano. Ogni parte indipendente è realizzata in un unico materiale, il che ne facilita il riciclo.

William Palmer critica scherzosamente la mascolinità britannica usando umorismo e satira per sovvertire ideali rigidi e iper-mascolini. Ispirato da esperienze personali, riflette sulle pressioni del successo finanziario e sulle aspettative sociali legate al "breadwinner" (colui che porta il pane a casa), il membro della famiglia che guadagna di più. Un borsone a forma di pagnotta incarna ironicamente questo tema, mentre i motivi a forma di morso rappresentano l'imperfezione in un mondo guidato dalla perfezione. Ritual di

scherzi infantili come il "wedgie" (quando le mutande vengono tirate su con forza tra le natiche) sono reinterpretati attraverso ibridi tra biancheria intima e felpe con cappuccio, fondendo la giocosità con la mascolinità adulta. Canalizzando l'energia sfacciata della "lad culture", la collezione mette in discussione i tratti tossici proponendo una visione della mascolinità più aperta, vulnerabile ed espressiva.

Visionari come Isamu Noguchi, Zaha Hadid e Charles & Ray Eames hanno influenzato profondamente lo sviluppo della collezione di Stan Peeters. La loro capacità di scolpire lo spazio e bilanciare morbidezza e struttura ha risuonato con il suo desiderio di concepire i capi non solo come vestiti, ma come eleganti sculture indossabili che integrano forme architettoniche e accessori stampati in 3D.

Gli occhiali scultorei stampati in 3D con plexiglas tagliato al laser, ispirati alle opere di Olafur Eliasson, aggiungono un tocco audace e futuristico, unificando ogni look. La scelta dei materiali riflette un dialogo tra naturale e industriale, con hardware in acciaio personalizzato e gioielli in legno creati in collaborazione con suo padre. Mescolando toni vivaci con sfumature naturali e puntando a una silhouette sofisticata e intima, Stan accoglie il corpo in un padiglione.



Stan Peeters Credits: Fondazione Ita, ph M. Gardone

Chloë Reners si è concentrata sulla rappresentazione delle donne nel Surrealismo, con i loro corpi frammentati o trasformati in qualcosa d'altro. Il realismo magico del pittore George Underwood, che ha reimmaginato le figure femminili in modo miticamente o simbolicamente rilevante, spesso ritraendole avvolte in superfici curve, l'ha ispirata a esplorare come le rappresentazioni possano plasmare la nostra percezione della realtà. Questa disconnessione ha risuonato fortemente con la ricerca di Chloë sui ritratti surreali delle donne nell'arte e su come questi influenzino il modo in cui la società costruisce immagini idealizzate non corrispondenti al vero. Ciò l'ha portata a mettere in discussione le idee fisse di bellezza e identità, dando infine vita all'opera di Underwood.



Chloe Beeson Credit: Fondation Ito, ph M Gardone

La collezione di Tidjane Tall riflette su identità, "Blackness", eleganza e individualità come tributo a suo nonno Baïdy Tall, che negli anni '70 fondò La Boule Noire in Costa d'Avorio, senza dubbio il club più esclusivo dell'epoca. Uno spazio di libertà ed energia che ha ispirato Tidjane a reimmaginare l'eleganza oltre le convenzioni. Invece di cancellare, i suoi capi enfatizzano dettagli impliciti e trasformano i riferimenti in abbigliamento.

Diventano sculture dove i capelli si trasformano in piume, i ricami raccontano storie, le borse diventano collane e l'abbigliamento da sera viene reinserito nella realtà quotidiana. Questo dialogo tra eredità e individualità crea nuove narrazioni nella moda: risonanti, giovani e sfumate. La disinvoltura emerge in modo diverso, offrendo una nuova prospettiva sull'eleganza.

Anna Maria Vescovi ha incentrato questa collezione di moda femminile sulla sua ricerca d'archivio di prima mano sui gioielli di scena del XIX secolo dell'Opéra Garnier, una collezione di eccezionale valore storico. Realizzati con materiali ingannevolmente semplici, i pezzi venivano creati appositamente per le esibizioni di opera o balletto a partire dal Secondo Impero in poi e incarnavano l'illusione teatrale, aiutando a definire l'identità dei personaggi.

Vescovi li ha abbinati a una profonda passione per le sue radici siciliane, immaginando una modesta "nonna" siciliana che nasconde una vena cleptomane e ruba reliquie d'oro da una chiesa vicina. Pesanti ricami fatti a mano e abbigliamento tradizionale femminile siciliano realizzati con tessuti decadenti si fondono con un tocco di astuta ironia.

Fin dall'infanzia, i sogni del designer Wenji Wu sono stati abitati da mostri terrificanti che seminavano il caos nel suo mondo immaginario. Fortunatamente, c'è anche un re di terracotta corazzato che lo protegge come un angelo custode. Negli ultimi anni ha dipinto le sue visioni da incubo per cercare di capirne il significato. Questo richiama la redazione del "Liber novus" dello psichiatra e psicoanalista Carl Jung, dove egli raffigurava e affrontava il proprio subconscio.

La ricerca di Jung suggerisce che comprendere i nostri sogni sia una questione di equilibrio: i mostri possono essere aspetti repressi della nostra personalità che si manifestano nel sonno invece di integrarsi nella nostra persona vigile. La collezione di Wenji li porta sugli abiti, esplorando la dualità tra i mostri e il cavaliere di terracotta corazzato — magnificamente resi attraverso la maglieria, per bilanciare le due forze.

Contemporaneamente alla mostra Rise and shine, va in scena anche la [mostra Exposure. Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga](#) che esplora come nasce l'immagine pubblica delle icone contemporanee e come la moda diventi uno strumento potente nella costruzione dell'identità, del potere simbolico e della narrazione culturale pop. Curata dallo stylist Tom Eerebout, la mostra è un viaggio nel processo di image-making: dallo styling alla messa in scena, dal backstage al momento in cui un look entra nell'immaginario collettivo.

Tom Eerebout, stylist e fashion consultant belga, si è affermato come una delle voci più riconoscibili del celebrity style contemporaneo. Nel corso della sua carriera ha collaborato con protagonisti della musica, del cinema e dello spettacolo, tra cui Lady Gaga, Kylie Minogue, Banks, Austin Butler, Rebecca Ferguson e Sylvie Kreusch. In oltre dieci anni di attività, Eerebout ha lavorato a tour internazionali, videoclip, red carpet, progetti editoriali e campagne di moda. Ha ricoperto il ruolo di fashion director per le residenze di Lady Gaga a Las Vegas Enigma e Jazz and Piano, così come per The Chromatica Ball, in collaborazione con Sandra Amador.

Le mostre di Its Arcademy godono del patrocinio del ministero della Cultura e della Rai Fvg.



Una creazione di Steven Chevalier Credits: Fondazione Its, M. Gardone



Jamie O'Grady Credits: Fondazione Its, M. Gardone